



Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

17 novembre 2019

Anno 14 - Numero 55
www.luccatranoi.it

XXXIII Domenica del Tempo ordinario
Anno C



COLLETTA

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che, attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita.

Ma davvero dobbiamo arrenderci?

In questa penultima domenica dell'anno liturgico Luca parla alla sua e alla nostra comunità degli ultimi tempi. Quelli che sono già iniziati. Non parla *della* fine ma *del* fine. Non della clamorosa implosione del mondo ma del senso della storia. A capirla e saperla leggere.

Sta evangelizzando una comunità perseguitata, impressionata dalla distruzione di Gerusalemme e del tempio, impaurita dall'ondata di odio scatenata da Nerone. *Siamo perduti?*, si chiedono i suoi "parrocchiani". *È la fine?* Non ve lo chiedete mai? Io sì. E se Dio si fosse sbagliato? E se la vita fosse davvero un coacervo inestricabile di luce e di tenebre che mastica e tritura ogni emozione e ogni sogno? E se Dio - tenero! - avesse esagerato con l'idea della libertà degli uomini e del fatto che l'uomo può farcela da solo? Me lo chiedo quando incontro la gente smarrita ed in difficoltà (oggi è la giornata mondiale dei poveri...) che non sanno più cosa fare, che pensano che, forse, hanno vinto i malvagi. Me lo chiedo quando vedo un giovane papà prendere l'aereo e andare all'estero (e ormai non solo in Europa) a cercare lavoro, con una laurea in tasca e un ex-lavoro da dirigente. Me lo chiedo quando vedo persone sane, trasparenti, volenterose venire offese, turlupinate, ingannate e restano seduti nella sala d'aspetto delle opportunità (sociali, lavorative, economiche) vedendosi passare davanti persone ignoranti e arroganti. È la fine? Dobbiamo arrenderci? No, dice Gesù, state tranquilli. Non sono questi i segni della fine, come qualche predicatore radiofonico insiste nel dire. Non sono questi i segnali di un mondo che precipita nel caos. E, sorridendo, il Maestro ci dice: cambia il tuo sguardo. Cambia te stesso. Cambia il mondo. Guarda a te e all'opera splendida di Dio, alla sua manifestazione solare, al bene e al bello che ha creato in te. Guarda e non ti scoraggiare.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Ml 3,19-20a)

Dal libro del profeta Malachia

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 97)

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (2Ts 3,7-12)

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Risolleivatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina .
Alleluia.

VANGELO (Lc 21,5-19)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle



pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose:

«Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno

le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Il libretto di Malachia è l'ultimo nella collezione dei profeti veterotestamentari. Di quest'operetta non sappiamo nulla riguardo alle sue coordinate storiche, l'A. stesso il cui nome significa l'«angelo o messaggero di Jahweh» è forse ignoto se si interpreta il termine solo come «annunzio di Jahweh» (cfr. 3,1). Per le allusioni ai matrimoni e alla questione razziale ed universalistica il libro potrebbe essere collocato nello sfondo della riforma di Esdra e Neemia, i grandi restauratori politici e religiosi del nuovo Israele post-esilico (V sec. a.C.). L'ultima sua pagina è raccolta oggi nella prima pericope ed è una sintetica descrizione del giorno del Signore, la famosa categoria profetica destinata a riassumere il giudizio che Dio dà sulla storia umana. Malachia riprende tutte le dimensioni teologiche tradizionali del concetto, dimensioni già esplorate fin dalla prima profezia scritta (vedi Amos). Il «giorno del Signore» è l'evento decisivo e risolutivo della storia umana in cui Dio instaura il suo regno di giustizia e di pace in un mondo rinnovato. Le prospettive attuali che celebrano i ricchi, i sazi, i gaudenti, «i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia» (v. 19) saranno totalmente ribaltate e la vera beatitudine sarà destinata ai «cultori del mio nome» (v. 20), ai poveri, agli affamati, ai sofferenti, ai perseguitati (cfr. Lc 6 20-26). Malachia propone questo ribaltamento attraverso un simbolo classico, profetico ed apocalittico, quello del fuoco d'una conflagrazione finale. All'ottimismo ottuso d'Israele il profeta contrappone un amalgama di terrore e di incubo: «ecco sta per venire il giorno rovente come un forno» (v. 19). Egli vuole scuotere le coscienze indifferenti di coloro che sono serenamente convinti di aver a che fare col solito, tradizionale «buon Dio» tollerante e distante. È questo anche lo scopo del «discorso escatologico» che leggiamo oggi in un ampio stralcio della versione lucana. Lo spunto è offerto da un'annotazione fatta dai discepoli mentre Gesù si aggirava nel perimetro del Tempio. Di fronte a quello splendore e a quel complesso così caro al cuore di ogni ebreo Gesù fa una dichiarazione scandalosa nello spirito della profezia, una dichiarazione che Luca colora coi dati dell'evento ormai compiuto della distruzione del 70: «non resterà pietra su pietra che non venga distrutta» (21,6). La dura sentenza di Gesù ricalca l'annuncio del «giorno del Signore» ripetuto dai profeti: Dio giudica inesorabilmente la storia. Di fronte a questa sentenza la reazione degli uditori è infantile e distratta. Essi sono preoccupati del «quando» e del «come» (i «segni») quasi per sottrarsi con uno stratagemma dell'intelligenza e dell'astuzia umana al giudizio divino. Ma la banalità di questa curiosità è subito liquidata da Gesù a cui non interessa fare previsioni sul futuro o giocare all'astrologia quanto piuttosto orientare gli ascoltatori verso un atteggiamento esistenziale di impegno e di speranza. Egli usa l'armamentario popolare apocalittico delle guerre, delle carestie e delle pestilenze, dei terremoti e dei «fatti terrificanti e dei segni grandi in cielo» (v. 11) non per lanciare previsioni o segnalazioni sulla fine del mondo ma per stimolare col linguaggio del tempo la conversione e l'attenzione ai desideri che Dio ha nei confronti delle scelte da compiere nella storia. Per questo, Luca preferisce anzitutto mettere in guardia dal fascino dei falsi messia e dei falsi profeti, dal rischio di perdere Cristo credendo di trovarlo (v. 8). Luca, perciò, come Paolo per i Tessalonicesi (seconda lettura) si oppone alle speranze impazienti e alle ipotesi escatologiche che hanno travagliato la vita della Chiesa primitiva. Certo, il Signore non è indifferente nei confronti della storia e quindi viene, ma «viene quando meno lo si aspetta», in un momento che Gesù stesso dichiara di ignorare (Lc 12, 46; cfr. 12,35-40). Anche di fronte a guerre, a tragedie nazionali, a crimini sanguinosissimi il cristiano non deve credere che la fine è giunta e quindi chiudersi in un delirante fanatismo o in una apatica indifferenza. Deve invece continuare ad impegnarsi e a sperare comprendendo attraverso i segni dei tempi il

vero progetto di Dio. Anche il fuoco e il forno di Malachia erano solo simboli per alimentare la speranza in un mondo nuovo e diverso a cui Dio sta già da adesso dando l'avvio nascostamente e che porterà, quando egli vorrà, alla luce piena e definitiva del trionfo e della realizzazione completa. Che il discorso non sia sul tempo della fine ma sul tempo della Chiesa lo si vede luminosamente dal secondo paragrafo dedicato alle persecuzioni pasquale (vv. è passato 12-19). Coime Gesù prima della sua glorificazione pasquale è passato attraverso la passione, gli arresti, il martirio (Lc 17,22-25), così il cristiano prima della venuta gloriosa del Regno dev'essere arrestato, perseguitato e tradito. Per Luca, infatti, la passione del Cristo continua nel discepolo: esemplare è la vicenda di Stefano descritta in Atti 6-7. Questa è la storia del Cristo e della Chiesa prima delle rispettive Pasque; ma è con la «perseveranza» nell'attesa della gloria che si costruisce il nuovo mondo dei salvati. È solo «attraverso molte tribolazioni che si entra nel Regno di Dio» (Atti 14,22) proprio come attraverso un parto doloroso si genera una creatura nuova (Gv 16,21). I due aspetti del rifiuto dell'escatologismo esasperato e dell'impegno faticoso e radicale nel presente sono alla base anche della pericope finale della seconda lettera ai Tessalonicesi, documento interessante della prima esperienza pastorale di Paolo nel mondo greco. Lo scritto, che pure riflette la tensione dell'apostolo e della Chiesa stessa nei confronti di una sperata e ipotizzata venuta del Signore, si trasforma in finale in un rigoroso appello all'impegno e al lavoro senza evasioni alienanti o narcotici apocalittici. Paolo, infatti, polemizza duramente con quelli che con l'alibi della religione, dello spiritualismo e dell'imminente ritorno del Cristo «vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione» (3,11). Prendendo lo spunto dalla sua esperienza di apostolo che ha accettato anche la fatica d'un lavoro, Paolo si propone «come esempio da imitare» (v. 9). Con fierezza Paolo ricorda a più riprese nelle sue lettere di non esser stato di peso a livello economico per nessuna chiesa (1 Tess 2,9; 1 Cor 4,12; 2 Cor 11,7-10; 12, 13-18; Atti 20,33-35) non disdegnando di diventare anche operaio costruttore di tende militari o di ceste. Il cristiano dev'essere seriamente impegnato nelle sue responsabilità sociali. È solo con questa fedeltà al suo lavoro e alle potenzialità di sviluppo dei suoi doni interiori, umani e religiosi, che egli prepara l'avvento del Regno di giustizia e di verità.

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA



Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio,
Padre onnipotente.
**Il Signore riceva dalle tue mani
questo sacrificio a lode e gloria
del suo nome, per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.**

PREGHIERA SULLE OFFERTE

*Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di una eternità beata.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore,
nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

**Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.**
**I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.**
Osanna nell'alto dei cieli.
**Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.**
Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.
**Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo**

**la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RITI DI COMUNIONE

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata
speranza, e venga il nostro Salvatore
Gesù Cristo.

**Tuo è il regno, tua la potenza e la
gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto
ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace,
vi do la mia Pace", non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace
secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen.

La pace del Signore sia sempre
con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.**

Beati gli invitati
alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

*O Padre, che ci hai nutriti
con questo sacramento,
ascolta la nostra umile pre-
ghiera: il memoriale, che Cri-
sto tuo Figlio ci ha comanda-
to di celebrare, ci edifichi
sempre nel vincolo del tuo
amore. Per Cristo nostro Si-
gnore. Amen.*

18 novembre

San Frediano, vescovo

Nelle iscrizioni più antiche il nome è Frigianu o Frigidianus. La data di nascita non si conosce, e come sua terra d'origine si indica l'Irlanda, terra di evangelizzatori dell'Occidente, "isola dei santi". Probabilmente si è fatto monaco in patria. Poi viene a Roma come pellegrino e studente. Più tardi lo troviamo nei dintorni di Lucca, eremita. Ed è lì che vanno a prenderlo clero e cittadini per farne il loro vescovo, intorno al 560. Un fatto non tanto insolito, in verità. La sua vita austera e la sua cultura sono ben note, e anche la sua energia. Doti naturalmente sempre preziose, ma essenziali in questi anni tormentati. Nel 568

l'invasione longobarda (un esercito e un popolo; soldati, famiglie, anche animali...) mette fine all'unità italiana. L'intero territorio si trova diviso irregolarmente, con una parte più estesa conquistata dai Longobardi, e con le regioni più ricche ancora bizantine. Nelle terre già povere la povertà cresce, aggravata dalle rapine dei nuovi venuti e dalla bassa produttività dei terreni, anche per il disordine idrogeologico. In territorio lucchese le acque del Serchio (affluente dell'Arno) trasformano spesso i coltivi in acquitrini. E qui interviene Frediano, che sa anche d'idraulica: d'accordo con i capi cittadini, progetta e fa aprire un canale che porta il Serchio al mare, risanando il territorio. E la voce popolare tra-



sforma la saggia iniziativa in miracolo: con un rastrello, si racconta, il vescovo ha tracciato al Serchio un nuovo corso e il fiume ha obbedito. Frediano lavora anche a mettere ordine nella sua diocesi, a costruire chiese, e s'impegna fortemente – come tanti altri vescovi del tempo – per portare nella Chiesa i Longobardi, in gran parte ariani o anche pagani. Per opera sua nasce una comunità monastica che avrà vita plurisecolare; da essa deriveranno i "canonici di San Frediano", che Anselmo

da Baggio, diventato papa Alessandro II, chiamerà a guidare anche i canonici di San Giovanni in Laterano a Roma. Gli eventi hanno quasi cancellato le autorità civili tradizionali, ed è spesso Frediano a supplirle,

come accade ad altri vescovi dell'epoca. Lui è con la gente, è per la gente, mescolato a contadini e pescatori, in una intimità continua e cordiale. Sempre maestro e sempre fratello. Di qui la sua popolarità immensa, l'aura di prodigio che pare sempre accompagnarlo, i tanti miracoli che gli si attribuiranno, e l'affettuosa durata del suo culto, di secolo in secolo. Frediano muore, secondo una tradizione, il 18 marzo 588. Ma l'anno non è sicuro. La sua festa si celebra a Lucca il 18 novembre, giorno della traslazione del corpo nella chiesa a lui intitolata. Questo avverrà tra il 1024 e il 1032, al tempo del papa Giovanni XIX. Il Marthyrologium Romanum ha posto la sua commemorazione al 18 marzo.

AGENDA PARROCCHIALE

17 DOMENICA XXV Domenica Tempo Ordinario

Incontro per i **fidanzati** in preparazione al sacramento del matrimonio: **locali di san Paolino ore 21,00**

Vigilia della festa di san Frediano
Basilica di san Frediano

Ore 18,00 vesperi solenni e a seguire dal sagrato della chiesa benedizione della Città
Ore 19,00 sul ponte di Monte san Quirico preghiera di **benedizione presso il fiume** e omaggio alla statua di san Frediano posta sul ponte, insieme alla parrocchia di Monte san Quirico

18 LUNEDÌ San Frediano, vescovo

Festa di san Frediano co-patrono della Città e della Diocesi: nella Basilica di san Frediano messe alle ore 8,00 e **ore 18,00, presieduta dall'arcivescovo Paolo** con il servizio musicale della Polifonica Lucchese diretta dal M^oEgisto Matteucci
non c'è la messa a san Leonardo in Borghi

19 MARTEDÌ San Massimo

Locali di san Paolino, ore 10-12 apertura del Centro di Ascolto

20 MERCOLEDÌ Sant'Edmondo

"vietato ai minori di 60 anni": locali oratorio san Leonardo in Borghi dalle 15,30 alle 18,00 attività di ricreazione e socialità per "over 60"

Incontro dell'equipe per la **revisione del libro dei canti parrocchiale:** locali di san Paolino ore 18

Gruppo san Frediano (IV elementare) incontro con i **genitori, ore 21 locali di sn Paolino**

Gruppo degli Animatori dei ragazzi delle Medie e Superiori, incontro di programmazione, **locali di san Paolino dalle 19,30 alle 21,30**

21 GIOVEDÌ Presentazione della Beata Vergine Maria Virgo Fidelis

In ascolto della Parola di Dio nella Città:
ore 18,30 chiesa di san Paolino

Per coloro che non possono partecipare all'incontro delle 18,30 alle **ore 21, locali di san Paolino, lettura e commento del vangelo della prossima domenica.**

Ricorrenza della "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma dei Carabinieri: partecipazione dei Carabinieri in servizio e in congedo alla messa parrocchiale delle 18,00 in san Leonardo in Borghi

22 VENERDÌ Santa Cecilia

Letture e commento della Parola di Dio della prossima domenica, **dopo la messa delle 18 a san Leonardo in Borghi**

23 SABATO San Clemente I

Incontri dei gruppi che hanno già avviato il percorso di formazione:

Gruppo san Michele, ore 15,00 locali di san Paolino

24 DOMENICA Solennità di Cristo Re

Gruppo san Frediano, consegna del "Vangelo" alla messa delle ore 10,30 in san Paolino

Gli amici della "Polifonica Lucchese" celebrano la festa della loro patrona santa Cecilia animando la liturgia della messa delle 10,30 in san Paolino

VITA DI COMUNITÀ

Questo mese DAL CENTRO DI ASCOLTO

Il Centro di Ascolto fa appello alla sensibilità della nostra Comunità per i seguenti generi alimentari che sono in esaurimento e per i quali c'è forte richiesta

Riso Latte Caffè

Carne in scatola

Tonno inscatola

Formaggini Pasta

Pannolini di ogni taglia

Detersivi e Materiale per l'igiene personale e della casa.

Per le emergenze telefonare in parrocchia al **0583 53576**

Tel. Centro di Ascolto

366 10 62 288

Servizio Colazioni Richiesta di aiuto

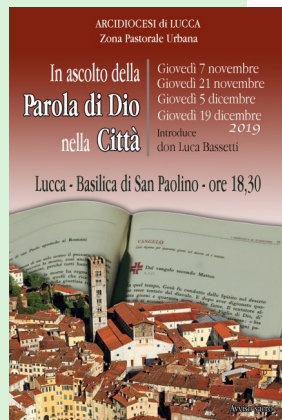
Iniziato ai primi di marzo il servizio delle colazioni si è sviluppato e continua a registrare un aumento delle persone che usufruiscono di questo "segno dell'attenzione al prossimo". Anche i volontari si impegnano con grande dedizione e soprattutto passione. **Per rafforzare questo servizio occorrono ancora altri volontari che consentano di mantenere la turnazione come previsto**, cioè una volta ogni tre settimane o di poterla fare una volta ogni quattro. **Pertanto chi desidera dare una mano e rispondere a questo appello si può metter in contatto con la Parrocchia 0583 53576 o 328 8078181 o parrocchia@lucatranoi.it Grazie!**

VICINI NELLA PREGHIERA CON... le famiglie di **Diva Micheli** e di **Monica Morena** che sono tornate alla Casa del Padre

In ascolto della Parola di Dio nella Città

Continua **giovedì 21 novembre** l'itinerario di conoscenza e di approfondimento della Parola di Dio (letture e vangelo della domenica seguente) già avviato e guidato da don Luca Bassetti. Si tratta di una iniziativa di grande rilevanza, destinata a consolidarsi nel tempo con appuntamenti quindicinali e senza interruzioni; riguarda tutta la nostra Zona Urbana ed è realizzata nella chiesa che custodisce la memoria della prima evangelizzazione della nostra terra, la basilica di san Paolino

L'appuntamento è per giovedì 21 novembre alle ore 18,30 (fino alle 19,30) nella chiesa di san Paolino.



Prossimi appuntamenti
Giovedì 5 dicembre
Giovedì 19 dicembre

IN EVIDENZA

Domenica 17 novembre Terza Giornata Mondiale dei Poveri *“la speranza dei poveri non sarà mai delusa”*

Si celebra oggi, domenica 17 novembre 2019 la terza Giornata mondiale dei Poveri, istituita da papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia nel 2016. Il Papa che ci invita a celebrare questa Giornata Mondiale dei Poveri ci ricorda che si tratta di un'occasione preziosa per crescere nella relazione e nella sollecitudine verso i più fragili e per *“rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà.”*

Il messaggio del Santo Padre prende le mosse dal Salmo 9, *“la speranza dei poveri non sarà mai delusa”* e propone alcune attenzioni:

- * *la situazione attuale è caratterizzata da condizioni di forte inequità e disuguaglianza;*
- * *il povero è uomo della fiducia: sa che Dio, Padre buono, lo conosce da vicino e ascolta le sue preghiere, e ha con lui un rapporto di intimità e predilezione;*
- * *la Chiesa, agendo come popolo, è chiamata a cercare il vero bene dei poveri, facendoci prossimi e accrescendo relazioni ferili di cura, sollecitudine e amicizia.*

Nelle bacheche delle nostre chiese è disponibile il messaggio del Papa

Sabato 16 e domenica 17 novembre, dalle ore 8 alle ore 20, nei centri di Lucca, Viareggio e Castelnuovo di Garfagnana, a cura della Caritas Diocesana, saranno portate due iniziative: «Visibili evidenze», un'esposizione fotografica diffusa

La nostra Parrocchia offre ad ogni messa di questa domenica un momento di riflessione e sensibilizzazione sul tema di questa giornata, attraverso la comunicazione fatta da operatori pastorali della Comunità che seguono le varie iniziative di attenzione al mondo della povertà e del bisogno.

Si ricorda poi l'iniziativa all'inizio del cammino di Avvento, che nasce dalla proposta di questa giornata:

Domenica 1 Dicembre “Non di solo pane ... ma anche di quello”
Pranzo di Comunità dalle 12,30 nei locali dell'oratorio di San Leonardo in Borghi. L'invito è rivolto a tutti, compresi i nostri ospiti alle “colazioni” e al Centro di Ascolto”.

Adesioni in parrocchia fino a martedì 26 novembre inviando una email a parrocchia@lucattranoi.it oppure telefonando allo **0583 53576** dalle 8,30 alle 13,30 (lun-ven) oppure al cellulare **328 8078181**

Grazie!

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

ARTE TRA NOI



Cattedrale di san Martino
Bottega antelamica sec. XIII,
Gruppo scultore raffigurante
San Martino e il povero

SANTE MESSE

FESTIVE VIGILIARI

(sabato e vigilie delle feste)
17,30: S. Frediano
19,00: Chiesa Cattedrale

FESTIVE

(domenica e festivi)
09,00: S. Leonardo in Borghi
10,30: Chiesa Cattedrale
10,30: S. Paolino
12,00: S. Frediano
18,00: S. Pietro Somaldi
19,00: S. Paolino

S. Messe nei giorni festivi nelle
chiese rette da religiosi:

07,00 Barbantini
07,30 Comboniani
08,30 Visitandine
10,00 S. Maria Corteorlandini

FERIALI

08,00: S. Frediano
09,00: Chiesa Cattedrale
(escluso il sabato)
10,00: S. Giusto
18,00: S. Leonardo in Borghi
(sabato ore 9,00)

CONFESSIONI

Comboniani:
ore 16,00-17,00
S. Leonardo in Borghi:
venerdì ore 15,00-18,00
San Giusto:
dal lunedì al sabato ore 9,30-
12,00.